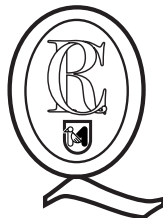


# Tutte le note dell'amicizia



Gli alunni delle classi terze e quarte  
delle scuole primarie di  
Case Badioli - Gabicce Mare - Gradara  
I.C. " G. Lanfranco "



QUADERNI DEL CONSIGLIO  
REGIONALE DELLE MARCHE





Siamo oggi più o meno consapevoli che la diversità sia una componente che fa parte della natura dell'uomo, e che ognuno sia portatore di una propria diversità per cui è unico e speciale. Da qui la crescente presa di coscienza che l'educazione alle differenze e la qualità dell'integrazione costituiscano orizzonti verso i quali la scuola deve mirare per essere veramente formativa.

È, questo, un obiettivo del presente libro, sulla diversabilità: è nato dall'idea di coinvolgere alunni e insegnanti ed è stato scritto a più mani. I bambini hanno affrontato vari temi partendo dalle loro esperienze personali, e i protagonisti del libro sono loro stessi, con le loro difficoltà e il loro timore e le loro timidezze.

L'incontro d'amicizia tra gli strumenti musicali abbandonati e i ragazzini si conclude con un concerto finale nel quale voci timbri e melodie diverse si completano vicendevolmente. Così, gli alunni ci ricordano che le amicizie sono il vero motore della loro vita, e che solo insieme si può crescere; per questo ci chiedono di essere fieri di quello che ognuno può dare con le proprie possibilità.

Questo libro sollecita gli adulti in generale e gli educatori in particolare a essere attenti alle esigenze dei bambini, e alle loro richieste, comunque siano espresse; c'insegnano pure a promuovere comportamenti di amicizia, la quale non è solo un sentimento interpersonale ma anche una virtù sociale, che rende la convivenza civile più umana.

DINO LATINI

*Presidente del Consiglio regionale delle Marche*



Tulle note  
dell'amicizia



# INDICE

CAPITOLO PRIMO	
Lo spettacolo .....	pag. 9
CAPITOLO SECONDO	
Com'è cominciata: un'avventura fantastica.....	pag. 15
CAPITOLO TERZO	
Matilde e il pianoforte.....	pag. 23
CAPITOLO QUARTO	
Fabio e la batteria .....	pag. 29
CAPITOLO QUINTO	
Martina e la fisarmonica .....	pag. 37
CAPITOLO SESTO	
Agnese e il violino .....	pag. 43
CAPITOLO SETTIMO	
Martin e la chitarra.....	pag. 51
CAPITOLO OTTAVO	
Pietro e il microfono.....	pag. 59
CAPITOLO NONO	
Prima della prima.....	pag. 67





## Capitolo primo

### Lo spettacolo

Ci siamo finalmente. Aspettiamo questo momento ormai da diverse settimane ed ora eccoci qui, tutti pronti. Ora tutto è in penombra e noi, con i nostri bambini, siamo schierati in ordine sul palcoscenico di questo famoso teatro. Il sipario di velluto rosso ci separa dal pubblico e noi siamo dietro, pronti ed emozionati per lo spettacolo che ci vede protagonisti.

Abbiamo trascorso questi ultimi giorni provando e riprovando, siamo stati presi, spostati e alcuni di noi smontati e rimontati. I nostri bambini ci hanno maneggiato con cura, sono stati attenti e disciplinati ed ora tutti noi siamo ansiosi e trepidanti per il debutto.

Al di là del sipario riusciamo a percepire il pubblico, sentiamo i passi che percorrono la platea, i brusii e i mormorii, i sedili delle poltrone che si aprono... Non ci aspettiamo un successo clamoroso, questo no, solo di fare al massimo quello che abbiamo pensato e preparato, di essere orgogliosi del nostro lavoro e di condividere un momento intenso ed emozionante.

Io sono quello più ingombrante, mi hanno posizionato a destra, dietro gli altri che sono molto più maneggevoli. La mia coda è stata tirata a lucido e questa sera il mio "abito" nero farà colpo, almeno lo spero. Matilde è seduta sullo sgabello, di fronte a me, un po' mi guarda e un po' legge lo spartito che ha appoggiato sul leggio. Non mi tocca, si tiene le mani sulle ginocchia ed ora si volta verso Fabio che arpeggia con le bacchette in mano seduto dietro la sua batteria. I due si sorridono e poi tornano subito a concentrarsi sul da farsi.

Ora Matilde mi sfiora, uno, due tasti e poi smette e si prepara per il via del direttore d'orchestra. Dal suo breve contatto ho percepito un po' di tensione... Speriamo bene! Io farò del mio meglio, sono abbastanza in forma, certo ho

una scala che non funziona alla perfezione però per il resto mi sento forte e gagliardo!

Il direttore è appena arrivato, si chiama Riccardo, per l'occasione indossa un completo nero con una camicia bianca sulla quale spicca un farfallino rosso. Dal taschino della sua giacca fa capolino un fazzolettino di seta bianca. Riccardo si posiziona davanti a noi e ci guarda, il suo sguardo è attento, concentrato e ci sprona a dare il meglio.

Quasi davanti alla nostra postazione c'è una fisarmonica abbracciata da Martina che, come noi, aspetta il segnale d'inizio. Martina è molto emotiva ed ha pianto fino a pochi minuti fa, accanto allo sgabello su cui è seduta ci sono: una bottiglietta d'acqua, delle caramelle gomgnose ed un pacchetto di fazzoletti. A volte penso che la mia collega fisarmonica sia molto più fortunata di noi perché viene presa e poi avvolta dalle braccia di colui o colei che la suona. Purtroppo questo a me non capita per due motivi: il primo è che sono eccessivamente grande ed il secondo è che sono i miei, solo i miei tasti ad essere colpiti.

Ad un tratto sentiamo un rumore sordo provenire da sinistra.... Ecco lo sapevo sempre il solito Martin! Ha approfittato di questi pochi minuti prima dell'inizio per andare in bagno, è tornato di corsa e non ha visto il cavo del microfono quindi è inciampato ma si è subito ripreso. Adesso è seduto con la sua chitarra e non fa altro che passarsi i palmi delle mani sulle ginocchia.... Per come la vedo io ha le mani sudate per l'emozione!

Accanto a Martin c'è Agnese con il suo violino, lei è sempre impeccabile. Questa sera indossa un elegante vestito rosso e, probabilmente la sua mamma, le ha raccolto i lunghi capelli biondi in una lunga treccia che le ricade perfettamente al centro della schiena e che le permette di suonare il suo strumento con maggiore comodità. Alla destra di Martin c'è Claudia che suona il basso elettrico. Claudia si è dovuta posizionare lì per evitare lo scontro fra i manici di chitarra e basso ma anche perché lei è l'allieva

veterana della scuola, colei che ha più esperienza di tutti. Claudia ha tredici anni ed è una ragazzina matura e responsabile, molto sicura di sé e questo suo carattere forte è stato per noi un esempio da seguire. Tra l'altro sono proprio lei e Fabio a scandire il tempo e il ritmo delle nostre basi musicali. Davanti a tutti noi, in piedi dietro l'asta del microfono, c'è Pietro: la voce melodiosa della nostra orchestra che questa sera indossa una camicia scura che mette in risalto i suoi meravigliosi occhi verdi. Li ho presentati tutti? No, ecco, sono il solito scordarello, mi stavo dimenticando di Christian e del suo flauto traverso.... Loro sono sempre piuttosto silenziosi e discreti. Li sto osservando da un po', Christian è molto emozionato, non fa altro che appoggiare il flauto, pulirsi gli occhiali, riprendere il flauto e ricominciare la sequenza. Anche la sua è una presenza fondamentale, infatti, nonostante sia abbastanza taciturno, si rivolge a noi in modo educato e rassicurante e trova sempre le parole giuste anche per risolvere eventuali incomprensioni e litigi. Mancano davvero pochi minuti all'inizio dello spettacolo, siamo stati appena richiamati dal direttore e ora siamo pronti. Il sipario si apre e veniamo investiti dalle luci del teatro che ci avvolgono e ci scaldano, non riusciamo a vedere il pubblico ma sentiamo la sua calorosa presenza che ci trasmette energia e forza. I nostri bambini iniziano a suonarci, prima sono un pochino esitanti poi prendono coraggio e noi li sosteniamo facendo uscire da noi stessi il migliore dei suoni.

Ogni brano prevede parti corali alternate a parti soliste, ognuno di noi mostra il suo timbro e carattere, fa sentire la sua vibrazione e la sua melodia e il pubblico si mostra coinvolto dalla nostra musica.

Ci fanno suonare con grazia ed energia ed arriviamo all'ultima nota della partitura stanchi ma felici. Alla fine il pubblico esplose in un fragoroso applauso, ci rimbalzano addosso i flash delle macchine fotografiche e noi siamo sopraffatti da tanto affetto!

I bambini per un attimo ci lasciano e vanno a disporsi in fila per ringraziare e salutare gli spettatori, attendiamo qui il loro ritorno rispettosi e contenti per il successo ottenuto!



Scuola Primaria di Case Badioli

Classe III

Dilara

Bryam

Adria

Davide

Leandro

Amira

Viola

Emily

Noemi

Mattia

Lorenzo

Angelica

Lucia



## **Capitolo secondo**

### **Com' è cominciata: un' avventura fantastica**

Che serata splendida e luminosa! Che meraviglia e che emozione trovarsi tutti qui insieme, avvolti da questa magica atmosfera! Finalmente ci possiamo rilassare e goderci i meritati applausi. Se ripenso alla strada che abbiamo percorso per arrivare fin qui, non mi sembra ancora vero. Vado indietro con la mente ricordando il momento in cui noi strumenti ci siamo incontrati in un luogo che ancora non sapevo fosse fantastico, giunti lì da strade diverse. Io, che sono il pianoforte, ero stato portato in questo posto dalla casa in cui abitavo perché chi mi suonava, siccome si era stancato del solito suono, aveva deciso di cambiare strumento. Dato che io sono massiccio e sicuramente anche ingombrante, il mio vecchio proprietario aveva pensato di lasciarmi in uno spazio aperto e così ero finito proprio in quel luogo che ho scoperto poi essere un bosco incantato. Mi ero ritrovato da solo, prima con la luce del giorno e, piano piano, con il buio sempre più nero. Il mattino dopo, al risveglio, avevo trovato vicino a me altri strumenti che “chiacchieravano” a bassa voce e devo dire che mi ero anche spaventato perché non me lo aspettavo. C'era una chitarra, un microfono, un violino, un flauto, una fisarmonica e anche una batteria. Si erano presentati e io mi ero presentato a loro. Ognuno aveva raccontato la propria storia, chi era arrivato da poco tempo e chi da tanto. Avevamo deciso che quel bel bosco incantato sarebbe stata la nostra casa per sempre, dove suonare e stare bene insieme. Erano passati un po' di anni, quando un bel giorno di



primavera, nel nostro bosco, dove non si era mai visto venire nessuno, neppure per sbaglio, era arrivato un gruppo di bambini accompagnato da due adulti, probabilmente i loro maestri. Il gruppetto avanzava cantando e a capo della fila c'era un ragazzino biondo che teneva in mano due bacchette con il disegno della bandiera americana. Li avevamo visti da lontano e così, per timore, eravamo rientrati nelle cortecce degli alberi che si erano offerti, anni prima, di darci riparo: ogni strumento, perciò, aveva il proprio albero. I bambini, terminato il canto, si fermarono per ascoltare le parole del maestro che spiegava come da un po' di tempo gli abitanti del paese vicino sentissero provenire, proprio da quel bosco, voci e suoni, senza però mai vedere anima viva. Dovete sapere, voi lettori, che nel nostro bosco abita ancora oggi una fata. Lei aveva creato un bel cartello di legno con questa scritta: **IL MAGICO BOSCO DELLA MUSICA: chi entrerà qui parteciperà ad una caccia al tesoro e avrà l'onore di diventare amico di uno speciale abitante del bosco e di ospitarlo nella propria casa.**

Il cartello era posizionato non troppo lontano da noi e, i bambini e i maestri rimasti sbalorditi davanti a quella scritta, avevano deciso di partecipare a quella strana "caccia". La maestra Colorina aveva proposto ai suoi allievi di guardarsi attorno per vedere se lì vicino ci fossero degli indizi.

Ad ogni passo, inaspettatamente, avvicinandosi ad uno o ad un altro albero o cespuglio, i bambini sentivano un suono, uno scampanello, un battito. In un attimo il bosco si era animato di suoni meravigliosi. A quel punto i bambini, spontaneamente, avevano cominciato a fare a gara tra loro per indovinare lo strumento che emetteva quel suono: è il violino, è la chitarra, è il pianoforte, si sente anche il flauto! Che divertimento!!! Ma lo stupore più grande era

stato vedere comparire davanti a loro, come per incanto, tutti noi, via via che eravamo stati nominati.

“Ragazzi, ma è fantastico! Non credo ai miei occhi!” Così aveva esclamato ad alta voce il maestro Lorenzo, agitandosi sulle gambe, felice e meravigliato per quello spettacolo. I bambini si guardavano tra loro con stupore: qualcuno era rimasto impietrito e qualcun altro cercava di avvicinarsi a noi.

C'è da dire, cari lettori, che la voce di noi strumenti, che arriva alle orecchie di voi umani, è il suono che ognuno di noi emette, perciò, a quel punto, sarebbe stato compito dei bambini farci “parlare”. La caccia al tesoro era finita nel migliore dei modi e ognuno di noi, finalmente, avrebbe avuto una nuova casa sempre calda e accogliente.

Certo, sicuramente, ci dispiaceva separarci, dopo tutto quel tempo trascorso insieme nel nostro amato bosco incantato, protetti dai nostri amici alberi. La maestra, però, aveva fatto una proposta ai suoi alunni:” Cosa ne dite se portassimo tutti gli strumenti alla nostra scuola di musica? “, “Penso che anche i vostri genitori saranno d'accordo, così tutti voi potrete imparare a suonare lo strumento che più vi piace e con il tempo potrete anche imparare a suonare un secondo strumento”. “Inoltre, anche altre persone del paese, bambini e adulti, potranno avere il piacere di prendere lezioni di musica”, aveva aggiunto il maestro. I bambini avevano risposto subito di sì.

Così, il mattino dopo, era arrivato un grande camion che ci aveva trasportato nella scuola di musica.

All'inizio eravamo stati sistemati in uno scantinato, spazioso ma un po' umido. Eravamo contenti di trovarci lì tutti insieme, ma sapevamo di avere un po' di acciacchi, dato che avevamo abitato per molto tempo nel bosco. I giorni

passavano e nessuno veniva da noi né a vedere come stavamo né per provare a suonare. Sapevamo che la scuola di musica si trovava in un edificio molto vecchio e che aveva bisogno di essere ristrutturato. Sapevamo anche che i lavori erano già cominciati, ma a noi, nello scantinato, il tempo non passava mai anzi, sembrava infinito. Finalmente, in un pomeriggio di sole, avevamo visto affacciarsi dalla porta dello scantinato una testolina buffa: era una bimbetta molto vivace e chiacchierona, accompagnata dal collaboratore della scuola, Roberto. Evviva, qualcuno si era ricordato di noi! E pensare che quella bimba era proprio Matilde che oggi è la mia piccola amica pianista.

Da quel momento è iniziata la nostra nuova vita: piccoli e grandi allievi si sarebbero presi cura di noi e noi li avremmo ricambiati con lo stesso affetto e attenzione. I primi ad uscire dall'umido e polveroso scantinato siamo stati io, la mia amica batteria e il microfono poi è toccato agli altri nostri compagni d'avventura.

Ed ora eccoci ritrovati qui, in questo teatro, a festeggiare le nostre vittorie, raggiunte a partire dalle particolarità di ognuno di noi, strumenti e musicisti, e poi così bene riunite nell'unica voce della nostra orchestra.





Scuola Primaria Dolcecielo

Classe Quarta A

Giordani

Primo

FILIPPO

Ludica

Michele

Nina

Martini

Luigi

Giulia

Ricardo

Samuele

ENEA

Sophia

Emma Cecilia

Alba

Eva

Aurora

Alessandro A.

Alessandro M.



## Capitolo terzo

### Matilde e il pianoforte

Matilde è una bambina molto vivace, in alcuni momenti quasi irrequieta. Ha solo sette anni, capelli rossi e mossi, non riesce a star ferma neanche per cinque minuti consecutivi, i suoi occhi sono grandi e curiosi, verdi come preziose perle di smeraldo, il suo corpo esile, agile e scattante le permette corse furibonde lungo i corridoi della scuola di musica, vietatissime da maestri e collaboratori.

I suoi genitori, sono un po' in pensiero per i suoi comportamenti molto vivaci, cercano svariate soluzioni ma, sembra che niente e nessuno possa placare la sua vivacità che spesso la porta a mettere in pericolo sé stessa e i suoi compagni. Matilde frequenta la scuola di musica da circa un mese, ma non ha ancora trovato uno strumento che catturi la sua attenzione e la appassioni. In una sera di primavera, dopo la calda camomilla preparata da suo padre, Matilde si prepara per la notte, indossa il suo pigiamone arcobaleno, si siede sulla poltrona e, dondolandosi, beve la sua camomilla. Il papà la esorta ad andare nel suo letto e fare tanti bellissimi sogni d'oro. Matilde saluta tutti e se ne va a dormire.

Si gira e rigira nel suo letto finché prende sonno, all'improvviso ha un incontro con uno scoiattolo dalla lunga e folta coda, un musetto piccolo e grazioso e le zampette anteriori che massaggia di continuo quasi come se si cospargesse di crema per le mani. Il piccolo scoiattolo lascia cadere le sue preziose scorte di ghiande quasi a segnare un sentiero. Matilde seguendole si ritrova al centro di un bosco, dai fitti alberi altissimi, guardando verso il cielo, si vede quasi una nuvola unica, formata dalle chiome intrecciate degli alberi, l'unica cosa che la interrompe sono i tiepidi raggi solari della primavera che



l'attraversano fino al prato, che piano piano si riveste di bellissime margherite e fili d'erba verdeggianti.

Prova ad ascoltare e sente il dolce cinguettio degli uccelli che è molto armonioso e l'accompagna con dolcezza in questa frettolosa passeggiata.

Oltre ai suoni della natura Matilde viene attirata da note incantevoli che lei non ha mai udito fino a quell'istante. Vuole cercare di capire bene da dove provengano, aguzza le orecchie e segue quel dolce suono, si ritrova così vicino ad un tondo cespuglio ricco di spine e piccole foglie verdi scuro e, a coronare la sua rotondità, ci sono tanti piccoli lamponi maturi, di un rosso vivido pronti per essere raccolti. È proprio da dietro quel cespuglio che proviene quel suono che ha così appassionato Matilde.

Incuriosita, lo esplora in tutta la sua grande circonferenza, quando giunge dietro al grande cespuglio, si ritrova davanti un bellissimo pianoforte a coda, di un elegante nero lucido, e lei subito ci si specchia.

Il dolce suono viene da lui, che magicamente muove da solo i suoi tasti e lo scoiattolo frettoloso, si arrampica sopra la sua coda, anche lui, finalmente, bello tranquillo ad ascoltare quel melodioso suono. Matilde sente quasi come se una calamita l'attiri a sedersi sullo sgabello davanti al pianoforte e così fa, subito dopo posa delicatamente le sue piccole dita sui tasti bianchi e neri che si muovono da soli. Quella sensazione la fa sentire a suo agio, trasmettendole gioia e tranquillità.

D'un tratto sente la sveglia dei suoi genitori, non vuole crederci, si rifugia sotto le sue coperte, perché vuole continuare quel bellissimo sogno, ma è ora di andare a scuola e non si può fare altrimenti, l'unica cosa che la consola è che in quel giorno ci sarà la gita nel bosco organizzata dai maestri prima delle vacanze pasquali.

Si alza, fa colazione con i suoi genitori e si prepara per il grande giorno della gita.

Finalmente in gita, vive tutte le emozioni vissute nel suo bellissimo sogno e al ritorno a casa racconta ai suoi genitori di voler provare ad iniziare lo studio del pianoforte. Al rientro a scuola, dopo le vacanze di Pasqua, accompagnata dal collaboratore della scuola Roberto, la bambina scende nello scantinato con la volontà di prelevare lo strumento scelto. Essendo ingombrante, Roberto le dice che nei giorni seguenti avrebbe provveduto, con l'aiuto di alcuni operai, a sistemare il pianoforte in un'aula.

Matilde è subito attratta, proprio come nel sogno e nella gita nel bosco, dal pianoforte; la maestra che le insegna le prime note, ha un nome un po' bizzarro, si chiama Colorina e racconta a Matilde che il suo è un nome antico tramandato da lunghe generazioni.

La maestra Colorina, non è molto alta, ha capelli lisci multi-color con taglio a caschetto e una folta frangia, è paffutella, i suoi occhi azzurri sono nascosti da grandi occhiali con montatura anni sessanta di colore rosa shock, si veste sempre con un body neutro e sopra infila vestiti larghi dai colori molto sgargianti.

Proprio come Matilde, anche la maestra da piccola era una bambina molto energica, quindi l'intesa fra lei e la bambina è immediata.

Durante la prima lezione, Colorina fa sdraiare supina Matilde sulla coda del pianoforte, mentre lei suona delle dolci melodie di Mozart così la bambina, con il suo corpo, può percepire tutte le vibrazioni dello strumento.

Da quel giorno Matilde, che non sta ferma un attimo, finalmente riesce a stare seduta per molto tempo sullo sgabello del suo amato pianoforte e prova e riprova senza mai stancarsi tutto quello che la maestra Colorina le assegna. Per la bambina la vita migliora, la sua attenzione regge tempi più lunghi ed essendo più tranquilla riesce a portare a termine anche compiti che prima proprio non le piacevano.

Quel sogno di Matilde è stato premonitore, finalmente anche lei ha trovato la sua strada e tutto intorno a lei funziona meglio.





Giulia Z.

Gaia

Scuola Primaria Don Milani di Case Badioli

Emma

Classe Quarta A

Giulia C.

Nicola

Alessia

Filippo

Adele

Matilde

Romina

Momel

Asia

Marta

Riccardo S.

Giuliano

Diego

Riccardo M.

Nicole

## Capitolo quarto

### Fabio e la batteria

Se mi guardo indietro sorrido con dolcezza e un po' di malinconia... ne abbiamo percorsa di strada insieme... a passo cadenzato, TUM TUM TUM, lui ed io... io e lui... sin da quel primo istante in cui abbiamo fatto CRASH!

È stato davvero come un colpo di fulmine, e dire che in quegli anni trascorsi nel bosco incantato, ne avevo visti di fulmini... di quelli veri però! Di quelli che fanno paura, ti fanno sentire solo e ti fanno venire voglia di abbracciare qualcuno. È per questo che i nostri amici alberi ci avevano dato un riparo, perché avevano capito che sotto quell'acquazzone di noi sarebbe rimasto ben poco. Già io ero un po' malconca quando mi sono ritrovata nel bosco, confusa... perché non me lo aspettavo... il ragazzo che prima mi suonava era ormai grande, aveva messo su famiglia e di me si era dimenticato, tutto preso com'era dal suo lavoro e dai suoi nuovi impegni. In fondo per lui non sono mai stata una passione vera, ma solo l'ennesimo capriccio che i suoi genitori avevano voluto soddisfare. E così sua mamma, che mai aveva tollerato il mio assordante rumore (come lo chiamava lei) e la polvere che mi si formava sopra, non le è parso vero... e mi sono ritrovata una mattina nella radura di un bosco, lucida e umida e anche un po' infreddolita, con le goccioline di rugiada che scendevano giù dai tom e dai ride... di fianco a me, in piedi, appoggiata ad un albero nodoso, c'era una tipa niente male, un po' su con gli anni anche lei, ma tostissima... ne doveva aver combinate parecchie nei suoi anni d'oro! Le sue corde erano leggermente arrugginite, segno che anche lei non doveva essere lì da tanto, ma il suo bianco candido brillava ancora alla tiepida luce di quel sole primaverile e nel riflesso, le fiamme rosse che si trovavano ai lati della buca, sembravano fuoco vivo...che schianto la ragazza!

L'unica compagnia che abbiamo conosciuto in quei due anni è stata quella di altri strumenti, che ogni tanto venivano ad aggiungersi alle fila di quelli come noi che venivano abbandonati per i motivi più vari, chi si era rotto, chi era troppo ingombrante, chi ancora era stato dimenticato. Il tempo scorreva lento e cominciamo tutti a sentire la stanchezza data dalla noia e dal troppo tempo che avevamo per non fare niente... certo si suonava, ma dopo un po' non avevamo più stimoli per fare qualcosa di nuovo. Finché un giorno...

We-will-we-will-rock-you! We-will-we-will-rock-you! Rock-you!

Mmmhhh??? Come per magia i led posizionati sulla mia grancassa, spenti ormai da anni, hanno improvvisamente cominciato ad emettere una luce intermittente al ritmo di quelle note... se è un sogno non svegliatemi più! Allora ho buttato un occhio fuori di "casa" e lì mi sono reso conto che non stavo per niente sognando. In lontananza una decina di ragazzini euforici, ma disciplinati avanzava rigorosamente in fila indiana cantando a squarciagola. A capo di quella band improvvisata c'era lui, un tipetto alto, biondo e ricciolino, con un ciuffo che gli ricadeva sopra l'occhio destro e che lui spostava ogni due secondi di lato perché lo rendeva più bello, ma gli dava anche un gran fastidio. In mano teneva due originali bacchette nuove di zecche, con il disegno della bandiera americana che gli aveva portato il nonno di ritorno da uno dei suoi concerti oltreoceano. Le faceva volteggiare in aria con un piglio esperto, fingendo di suonare una vera batteria al ritmo di quella canzone. E più si avvicinava e più i miei led si illuminavano... ogni tanto si voltava verso gli amici continuando a camminare all'indietro, leader fiero e sicuro di sé e gli altri sembravano pendere dalle sue labbra e dai suoi gesti. Ma arrivati davanti al cartello della fata, a circa cento metri da dove mi trovavo io, il ragazzino si è fermato di colpo, causando un tamponamento a vicenda di tutti gli amici che lo seguivano. Dopo un attimo è arrivato trafelato anche un tipo un po' più vecchio, il loro maestro o qualcosa di simile, che pervaso di gioia ha esclamato: "Visto? Esiste davvero il bosco incantato!" Tra i bambini è

calato un silenzio surreale, erano proprio belli da vedere, tutti a bocca spalancata davanti ai nostri alberi che ondeggiavano i loro rami in maniera ritmica, prima a destra, poi a sinistra, insieme...come i bambini quando si afferrano le mani l'un altro e le alzano per intonare qualche coro. A quel punto ho detto tra me e me: "O adesso o mai più!" Ho preso coraggio e ho cominciato...TUM-TUM-TUM-TUM-TUMTUM! Ho riproposto lo stesso ritmo che il ragazzino faceva cantare ai compagni. Un momento da brividi: il biondino, già a bocca aperta da prima, ha lasciato cadere involontariamente le bacchette a terra, frastornato e, per un attimo, impietrito. Gli altri si sono stretti in un abbraccio protettivo, chi al maestro, chi ad un amico, chi anche ad un albero del bosco. Allora ho riprovato: "TUM-TUM-TUM-TUM-TUMTUM! La mia amica chitarra è partita con un vibrato da paura e lì sono cadute tutte le inibizioni... tutti noi strumenti ci siamo messi a suonare quello splendido ritmo che i bambini ci avevano riportato alla luce e loro, dopo lo smarrimento iniziale, si sono fiondati verso di noi per riconoscere chi eravamo e da dove facevamo scaturire quel suono. È così che quel pomeriggio di primavera ho conosciuto Fabio! Lui, che vuole essere sempre il primo della fila, è stato ovviamente il primo anche a venirmi a cercare... anche perché, raccogliendo le bacchette da terra, l'ho sentito urlare: "Guai a chi tocca la batteria! È mia!"

A volte Fabio è un po' su di giri, diciamo pure un po' fuori dalle righe. È molto disordinato, lascia sempre tutto in giro e la mamma si arrabbia perché non mette mai a posto. Anche a scuola i maestri si lamentano perché non tiene in ordine il suo materiale. E poi perde sempre tutto, sotto il suo banco si accumula qualsiasi cosa: penne, gomme, quaderni, giubbotto, figurine di Harry Potter e le carte Pokemon. E poi ha una mania: pretende di tenere sempre un cappellino con la visiera voltata al contrario anche durante le lezioni e questo è sempre motivo di brontolii da parte sua che puntualmente, se lo deve togliere. Se la devo proprio dire tutta, all'inizio non mi stava



nemmeno molto simpatico. Parlava sempre lui, non lasciava molto spazio ai suoi compagni e questa cosa gli creava non pochi problemi. Ma anche i suoi maestri avevano capito che la sua era solo una richiesta di attenzione... soprattutto quando batteva le penne sul banco mentre spiegavano la lezione. È così che i genitori, dopo i colloqui a scuola, lo hanno iscritto a batteria, per incanalare tutta quella energia in un'attività che gli potesse dare soddisfazione e lo potesse far sfogare... ed è grazie alla scuola di musica che lui ed io ci siamo incontrati. E pare che adesso sia un po' più tranquillo.

Anche quel giorno indossava un paio di jeans con qualche strappo, che poi non si sa come, si stavano allargando a vista d'occhio, una maglietta con la sigla ACDC per ricordare a tutti quanto lui fosse un duro. Ai piedi indossava le sue mitiche NewBalance, un vecchissimo paio di scarpe che non andava più di moda, ma che non abbandonava mai e in testa il suo inconfondibile cappellino al contrario. Quando mi ha trovata ed io gli sono magicamente apparsa davanti è stato come un colpo di fulmine... i suoi occhi sognanti mi sono arrivati addosso come un pugno e i miei led, impazziti dalla gioia, si sono addirittura fusi.

Adesso stiamo insieme due volte alla settimana, quando Fabio viene alla scuola di musica a fare lezione. I miei amici vivono con i loro proprietari e vanno e vengono dalle loro case. Io sono un po' ingombrante e, insieme al pianoforte, sono costretta a rimanere a scuola. Fabio non è molto contento, ma di più non si poteva fare...è già tanto che ci siamo ritrovati dopo il nostro incontro nel bosco. E comunque dopo i giorni passati nello scantinato della scuola a prendere un altro po' di umidità, il mio piccolo amico ha preteso che il suo babbo mi cambiasse i led e li riportasse in funzione. Adesso sono sfavillante: sono tutta nera con due testi bianchi paurosissimi che al buio diventano fluorescenti e ho una fila di led nuovi di zecca che girano tutti intorno alla grancassa e si illuminano ogni volta che batto il pedale! Fabio mi ha anche attaccato degli stickers neri con teschi e bandiere da pirata intorno

ai tom... Che sballo! Sono pronta per un concerto rock da urlo! Ma devo portare pazienza perché per il momento ci stiamo esercitando per il concerto a teatro... sarà comunque una grandissima emozione!





Scuola Primaria «Gino Strada»

Classe III A

Alissa Livio SAMUELE P.

Lori Angelica Sebastian

Mattia Joe Nichita alberto

Sophie

Sofia

Sofia

MATTIA

NICOLÒ

Alisa

Khadz

Alli

samuele

Elliott

AMONE

## **Capitolo quinto**

### **Martina e la fisarmonica**

Martina è una bambina di sette anni, che ha occhi azzurri “lacrima” e dei bellissimoi capelli lunghi e castani, con i boccoli sulle punte.

È alta, ha un corpo snello e delle gambe che potrebbero correre una maratona. Indossa quasi sempre vestiti sportivi, con una predilezione particolare per le magliette con le stelline.

Quando l'ho incontrata per la prima volta, aveva con sé il suo inseparabile zainetto.

Scusate, non mi sono ancora presentata!

Sono la fisarmonica di Martina e adesso vi racconterò la nostra storia.

Martina è una bambina sensibile e molto emotiva, infatti piange spesso. I bulletti della scuola, a volte, la prendono in giro dicendole che è una “piagnucolona” e lei non ha il coraggio di rispondere.

A difenderla, però, c'è Matilde, la sua migliore amica, che è più sicura di lei e la tranquillizza. Sono diventate amiche perché le loro mamme lavorano insieme e ora le due bambine frequentano anche la stessa classe.

Qualche volta capita anche a me di essere un po' emotiva, specialmente quando ripenso alla mia di storia.

Ero destinata alle più famose orchestre musicali e a suonarmi erano le abili mani, piene di energia, di un musicista molto bravo.

Un giorno, mi ruppi, ma i tecnici dell'orchestra non provarono neanche a mettermi un pezzetto di scotch e mi gettarono via. Non vidi più il mio musicista, né lui seppe che fine avessi fatto.

Per fortuna fui ritrovata nel bosco dal maestro e dai bambini della scuola di musica.

Martina è un angelo, perché è stata l'unica ad interessarsi a me.



Un pomeriggio, infatti, Martina entrò nello scantinato della scuola di musica, accompagnata da Matilde.

“Martina, che strumento stai cercando?” chiese Matilde all’amica.

“Sto cercando uno strumento che posso suonare abbracciandolo” rispose lei.

“Ti consiglio di provare la fisarmonica” le suggerì Matilde.

Martina, in realtà, stava già aprendo l’armadietto in cui mi trovavo io.

Tra noi fu amore a prima vista.

La fisarmonica era uno strumento che Martina poteva abbracciare e gli abbracci, quando piangeva, erano come una medicina: la calmavano. Tuttavia, pensava la bambina, non sempre le persone sono disposte a dare e ricevere abbracci.

La bambina mi portò a casa per imparare a suonarmi, anche se un po’ già sapeva come fare.

I suoi genitori, però, non furono molto d’accordo con la sua scelta di suonare uno strumento, perché pensavano si trattasse solo di un interesse passeggero. Nonostante ciò, la lasciarono fare.

Le mie prime lezioni in compagnia di Martina andarono abbastanza bene.

Anche se qualche nota ancora ci sfuggiva, sapevamo entrambe che insieme avremmo ottenuto un bellissimo risultato.

“Suoneremo da favola, te lo prometto!” affermai un giorno ad alta voce.

“Lo sapevo, anche tu sai parlare! Tutti gli strumenti lo sanno fare, forse perché vi abbiamo ritrovati nel bosco e siete magici” disse contenta Martina.

“Posso farti una domanda?” continuai io.

“Certo!” rispose lei.

“Perché hai scelto proprio me tra tutti gli strumenti? Di solito ai bambini non piaccio molto”.

Martina disse: “Sai, mi ricordi una persona molto speciale, mio nonno Cesare. Lui suonava una fisarmonica che ti assomiglia tantissimo.”.

“Davvero?”.

“Sì, è la verità! Avete gli stessi colori: contorno rosso, tasti gialli e corda blu da appoggiare sulle spalle” continua lei.

“Un’ultima curiosità: che cosa c’è nello zainetto da cui non ti separi mai?” domandò ancora la fisarmonica.

“Le tre cose fondamentali che uso quando scoppio a piangere: acqua, caramelle gommosi antistress a forma di orsetto e fazzoletti per asciugare le lacrime. Peccato non poter mettere nello zaino anche gli abbracci” rispose Martina.

“Io accetterò sempre i tuoi abbracci” le promise lo strumento.

I giorni passarono e le prove continuarono. Più sentivo le mani di Martina sui miei tasti, più la sua energia mi sembrava familiare, come se l’avessi già conosciuta in passato.

Quando la bambina suona, si sente come sospesa sulle nuvole e pian piano, aiutandola con abbracci e melodie rilassanti, impara a gestire le sue lacrime.

Quando arriva il giorno del concerto, Martina quasi non ha il coraggio di alzarsi dal letto, poi finalmente si prepara e raggiunge il teatro.

Non so se sia il momento più giusto, ma non posso più aspettare quindi dietro le quinte decido di invitare Martina a fare una cosa.

“Leggi il biglietto che c’è dentro la mia scatola” le suggerisco.

La bambina, con cura, segue le mie indicazioni e, trovato il biglietto, lo apre.

Sul biglietto è scritto il nome di suo nonno Cesare, l’abile musicista dalle mani energiche che mi suonava in passato, quando ero destinata alla più famose orchestre musicali di tutto il mondo.

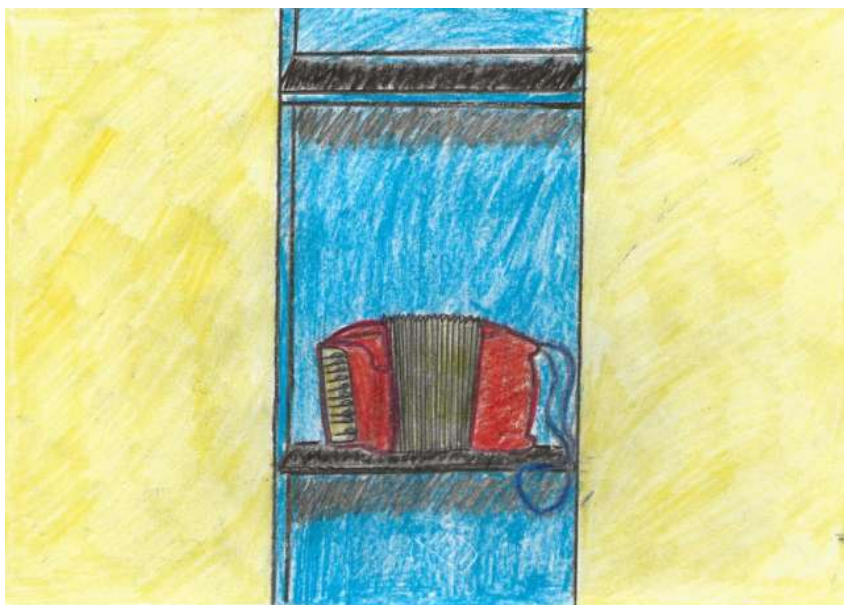
Martina prova una strana sensazione e, abbracciandomi, non riesce a trattenere le lacrime.

Riccardo, il direttore, la vede e chiede preoccupato: “Martina, perché piangi adesso?”.

“Piango perché sono felice e non vedo l’ora di esibirmi con la mia fisarmonica speciale” risponde Martina.



La bambina, emozionata, mi afferra, prende il suo zainetto con acqua, caramelle e fazzoletti e prende posto sul palco.





Scuola Primaria «Gino Strada»

Classe IV B

Anna Alice

Guido Kitty

Leone

Andrea

Raffaele

Angela

Alessandro B.

Mattia P.

Greta

Emma

Viola

Gregorio Diego

Lola

Alessio

Mattia L.

Nico

Nicol

Johnny

Nina

Eleonora

Alessandro B.

Giacomo

Gabriele

## Capitolo sesto

### Agnese e il violino

Lo spettacolo è andato veramente bene, sei d' accordo Pianoforte? Agnese ha suonato benissimo, sono fiero di lei. Quando ci siamo conosciuti nel bosco era molto timida e anche molto triste. Poi si è fatta coraggio e mi ha chiesto in una lingua straniera se volevo diventare suo amico:

“ Akarsz lenni az èn baràtnom?”, io l'ho subito capita perché ho suonato anche nel suo paese d'origine. Sono un violino molto antico! Ho fatto tanti viaggi, ho divertito re e regine, ho suonato con i più grandi musicisti del mondo anche con Niccolò Paganini, il più noto dei violinisti italiani, e ho allietato il pubblico con le musiche di Vivaldi e Tchaikovsky. Purtroppo durante la mia carriera è successo questo episodio che vi voglio raccontare: era la vigilia di Natale e il mio amico Corrado suonava in un famoso teatro. Quella sera il teatro era pieno di gente che lo applaudiva entusiasta. Ad un certo punto, Corrado preso dalla musica, cominciò a suonare con così tanta energia che mi spezzò una corda. Un po' arrabbiato e deluso mi gettò sul palco e mi sostituì subito con un altro violino. Alla fine del concerto Corrado se ne andò senza di me. Si spensero le luci e il custode del teatro mi raccolse e mi caricò sul suo carretto. Passando in un bosco, per un sentiero stretto e pieno di buche, mi perse. Rotolai in un dirupo e nel pieno della notte mi ritrovai in una fitta boscaglia. Provai tanta paura e freddo ma per fortuna in quel bosco trovai tanti amici. Dimenticavo, mi devo ancora presentare: ho un corpo lucido color marroncino chiaro, un manico nero e sono dotato di quattro corde. Per potermi suonare serve il mio archetto: un'asticella di legno con un fascio di crini di coda di cavallo.

Quel giorno nel bosco, per farla sorridere, le ho chiesto di prendere l'archetto e Agnese ha cominciato a suonare facendomi solletico: così è nata la nostra amicizia e da quel giorno non ci siamo più lasciati. Agnese era felice

nel suo paese, aveva degli amici e a scuola era molto brava, ma una sera a cena il papà disse : “ Io qui non trovo lavoro, dobbiamo andare via in un altro paese. Porteremo con noi solo le cose necessarie, perché speriamo di ritornare”. Agnese ha una famiglia composta da babbo, mamma, un fratello maggiore e una sorella minore. Suo fratello ha dodici anni, ha i capelli rosso rame e gli occhi marroni e vispi. La sua sorellina invece, ha appena un anno, ha i capelli biondi come il grano, gli occhi azzurri come il cielo e ha una faccina rosea e paffuta. Il papà, appena arrivati, ha trovato lavoro come muratore. Ora Agnese vive in una casa piccola ma accogliente con un giardino ricoperto di erba verde e fiori. Il giardino era già abitato da un gatto persiano di nome Oliver dal pelo rosso e dalle zampe robuste e da una gattina chiamata Anna che Agnese vide il giorno in cui arrivò e volle subito adottare. Anna e Agnese ora sono inseparabili. Essa ha un bel mantello maculato: arancione, nero e bianco. Ha un nasino umido, due grandi occhi verdi , dei baffi lunghi sempre in movimento e dei polpastrelli morbidi che nascondono unghie affilate. Agnese e la sua famiglia si sono sistemati bene nella nuova casa e lei ha una cameretta veramente bella con le pareti bianche e le decorazione rosa. Il suo letto ha le coperte lilla e sopra vi ha posato il suo coniglietto bianco di nome Tati dalle orecchie lunghe e la coda morbida. Il comodino è bianco e Agnese ci ha appoggiato il suo orsetto di peluche di colore marrone con un cuore rosso sulla pancia. Sopra una mensola della sua camera ha sistemato la sua bambola preferita che indossa un vestitino rosso. Agnese ama tanto la musica e insieme stiamo facendo progressi e ci stiamo allenando tanto per il concerto; lei ogni mattina va a scuola, ora ci va volentieri e si è fatta molti amici, ma non è stato facile. Infatti una mattina la maestra le chiese di leggere. Agnese provò ma non ci riuscì bene, allora un compagno disse ad alta voce: “ Ma io non ho capito niente! ”

Quel giorno Agnese uscì da scuola piangendo. Nello stesso momento, la fata del bosco, che aveva a cuore i bambini, sentì intorno a sé un' aria triste, anzi tristissima, così si precipitò fuori dalla scuola per incontrarla:

“Agnese, che cosa ti succede?”

“Niente, non ne voglio parlare. Ma tu chi sei?”

“Sono un'amica del tuo violino”, la rassicurò la fata

Allora Agnese si fece coraggio e raccontò:

“Ah beh, oggi non è andata bene, non ho letto come avrei dovuto, così mi sono sentita triste e a disagio. Ora non ci voglio più tornare a scuola, mi vergogno!”.

“Non piangere, ho preparato una sorpresa per te!”

Agnese arrivò a casa.

La fata le disse:

“Chiudi gli occhi!” e in un battibaleno scomparve.

Appena Agnese aprì gli occhi, vide davanti a sé qualcosa che non avrebbe mai immaginato: era stata organizzata per lei una bella festa.

Il giardino era addobbato con bandierine, festoni e palloncini. Appeso ad un albero c'era un cartello con scritto “CIAO” in tutte le lingue del mondo.

Arrivarono tutti i suoi compagni di scuola portando in regalo le pietanze tipiche di diversi paesi. In quel momento Agnese si tirò su di morale e ricominciò a sorridere.

In men che non si dica il tavolo era stracolmo di dolci e piatti salati.

“Posso avere un pezzo di pizza al pomodoro?” chiese Luca.

“Prova ad assaggiare il cabacke: sono involtini ripieni di verza, riso e carne macinata, li ho fatti io con le mie mani” disse Alice.

“Buono questo dolce, con quali ingrediente è fatto? chiese Manuel.

“Si chiama Trilece, un dolce tipico albanese, è fatto con uova, zucchero, latte, latte condensato e panna” rispose Eron

“ A me piace il piccante, vorrei assaggiare dei tacos con salsiccia, peperoncino e verdura” disse Fatima.

Hector prese la parola e disse: “ Provate la Feijoada a base di fagioli e vari tipi di carne, è squisita!

Arrivarono anche i bambini della scuola di musica che rallegrarono la festa con canti e balli.

Dopo aver mangiato, i bambini cominciarono a giocare a “Nascondino”, a “ Prendi Prendi” a “ Lupo Ghiaccio” e poi per riposarsi fecero dei giochi di società.

Che divertimento!

Quante risate!

Si fece tardi e gli invitati ringraziarono Agnese per la bella festa e tornarono a casa.

Agnese aiutò la mamma a riordinare e le disse:

“ Grazie mamma, per questa bellissima festa!”

Poi corse dal Violino, lo accarezzò e gli confidò:

“ Questa giornata è passata davvero velocemente, mi sono divertita tantissimo, sono così felice che non mi rendo ancora conto di quanti bambini ho conosciuto!

Adesso mi sento più sicura e voglio tornare a scuola.”

Arrivò l'ora di andare a letto, Agnese chiuse gli occhi e si addormentò.

La fata lasciò cadere su di lei tanta polvere di stelle e Agnese sognò di diventare la violinista più famosa del mondo.







Scuola Primaria Dolcecolle

Classe terza A

Cecilio	Tahirogo
Emma E	Gloria Rymes
Flavia	Greta
Alessandro	Tana
Johann	Lamilla
Matteo	Luca Elena
Emma F.	Giannazzo
Maxim	Riccardo
Diego	Ginevra Omar
Emanuel	Matilde
Elisa	Mattia



## Capitolo settimo

### Martin e la chitarra

Finalmente dopo tutti questi giorni di buio totale siamo usciti da questo scantinato polveroso e pieno di ragnatele. Puah! Non pensavo sicuramente di fare quella fine quando ci hanno prelevato al bosco incantato. Non che fosse il castello della regina d'Inghilterra, tra gli alberi cominciamo a sentire un po' freddo... e l'umidità non faceva sicuramente bene alla mia "pelle". Le mie corde si erano infatti arrugginite e il mio bianco non era più brillante ma riuscivo ancora a cavarmela. Quando abbiamo saputo che saremmo stati portati alla scuola di musica abbiamo letteralmente fatto i salti di gioia, ma ecco...non pensavamo di essere dimenticati per mesi in uno sporco scantinato in attesa che terminassero i lavori di ristrutturazione. Altroché l'umidità del bosco! Non avete idea di che freddo ci fosse là sotto! Tutti noi avevamo spesso il raffreddore e qualcuno cominciava a scricchiolare...anche se non eravamo poi così vecchi! Ma quello che mi ha dato davvero il colpo di grazia si è verificato una notte cupa e silenziosa in quell'edificio, dove l'unico rumore percepibile era dato dai teloni che sventolavano sulle impalcature esterne... noi stavamo cercando di dormire, con il naso chiuso qualcuno russa sempre... ma tutto d'un tratto... STIIIIINNNGGG! La prima delle mie sei corde ha ceduto ed è stato tutto talmente improvviso che i miei amici si sono svegliati di soprassalto. A quel punto mi sono veramente avvilita, se non fosse arrivato presto qualcuno a prenderci, avremmo fatto una brutta fine là dentro. Ma poi...

Era ancora un caldo pomeriggio di inizio settembre, la scuola non era ancora cominciata, ma i genitori si stavano attivando per iscrivere i propri figli alle varie attività extrascolastiche. La scuola di musica era tirata a lucido,

verniciata dentro e fuori e ad ogni aula era stato destinato un diverso colore e, ovviamente, una diversa tipologia di strumento. Non avevamo ancora visto niente, erano tutti discorsi che avevamo intuito dagli operai che passavano avanti e indietro in quelle lunghe giornate lavorative. Poi era arrivato il giorno dell'inaugurazione e Martin era entrato... a dir la verità non è che sia proprio entrato come entrano i bambini di solito aprendo la porta... diciamo che si era materializzato all'interno dello scantinato! Infatti, era sfuggito all'attenzione dei suoi genitori che stavano chiacchierando con il direttore della scuola e ne aveva approfittato per andare a fare un giro nell'edificio. Era sceso giù per la scala, curioso di capire cosa ci fosse al piano sottostante, nonostante un cartello rotondo di colore rosso con una striscia bianca in mezzo... e pure una transenna che vietava l'accesso alla scala... Incurante del buio, si era inoltrato per quel lungo corridoio nella speranza di trovare presto un interruttore o una finestra da cui potesse filtrare un po' di luce. Avanzava piano, con lunghe e silenziose falcate, gli occhi ben aperti e le orecchie tese, intimorito ma convinto a proseguire. Ad un certo punto, una piccola sagoma scodinzolante gli aveva attraversato la strada producendo uno strano SQUIT SQUIT...e, preso dal panico, Martin si era messo a correre. Ma un po' il buio, un po' la paura, non si era accorto che a terra, proprio nel mezzo, c'erano dei sacchi di calce lasciati lì dai muratori che avevano lavorato fino al giorno prima e così, degno del miglior atleta di salto in lungo, dopo aver inciampato, aveva letteralmente preso il volo ed era piombato dentro la nostra stanza facendoci prendere un grandissimo spavento. Ero proprio di fianco a lui quando aveva aperto gli occhi dolorante e ci siamo subito intesi: eravamo due catorci con una bassa autostima per tutto quello che ci era capitato fino a quel momento... io abbandonata in mezzo alla strada dopo esser stata utilizzata in eventi piuttosto importanti, lui troppo alto per la sua tenera età e quindi molto goffo. Proprio per questo motivo spesso veniva preso in giro. Come quella volta che i suoi compagni di scuola gli fecero uno

scherzo: in un lavoro a gruppi avevano deciso che alla recita di fine anno lui avrebbe interpretato il nano... sarebbe anche stato divertente se la maestra lo avesse saputo per tempo perché magari avrebbe fatto realizzare l'immagine di una porta adatta a lui, invece aveva costruito davvero una porta piccolissima in cui Martin per passare, doveva puntualmente sdraiarsi e strisciare. Questa cosa faceva ridere tutti, fuorché lui.

Martin ha gli occhi azzurri come il mare, le labbra carnose e la pelle bruna come quella del dio Mgodabaya. Ha dieci anni appena compiuti, frequenta la quarta elementare, ma è alto come i ragazzi grandi, porta il 43 di scarpe, ma non riesce proprio a coordinarsi.

Molte volte quando si dirige verso la porta calcola male la traiettoria e... SBAM! Sbatte contro la porta. La mattina a colazione, quando si versa il latte nella tazza, sono le più le volte che lo rovescia fuori che quelle che lo beve! Non parliamo poi del cacao in polvere che sparge ovunque. Quando la sua mamma ha ripulito il tavolo e lui si risiede, state pur sicuri che è in arrivo una gomitata che fa ricadere tutto a terra! È la goffaggine fatta persona ma è incredibile come tutte le sue difficoltà scompaiano come per incanto, quando mi afferra e inizia a suonare. Le sue mani sembrano manovrate da un potere magico, come quello degli eroi dei miti che Martin studia a scuola, io lo sento quando ripete a voce alta tutte le storie, perché sono sempre lì accanto a lui, nella sua cameretta. Tutte le volte che sente il bisogno di fare una pausa, o la mamma pensa che sia stato bravo e se lo meriti, ecco che Martin sceglie me! Non una merendina, non mezz'ora di videogiochi o un video degli youtuber...lui sceglie ME! Perché insieme io e lui spacchiamo il mondo!

E così quel pomeriggio di inizio settembre, quando finalmente ci siamo conosciuti, lui mi ha promesso seduta stante che non mi avrebbe più abbandonato! Così, dopo essersi ripreso dal disastroso capitolombolo, mi ha prelevata e mi ha portata su di sopra. Peccato che i suoi genitori si fossero

già accorti di averlo perso di vista e che avessero fatto fermare i festeggiamenti dell'inaugurazione per cercarlo. Erano contenti sì di vederlo, ma dopo il primo momento di sollievo gli occhi del papà non promettevano bacini e coccole. Fortunatamente è intervenuto Lorenzo, l'insegnante di chitarra, il quale, avendo capito cosa sarebbe successo, ha preso Martin e me e ci ha portati a vedere l'aula dove si sarebbero svolte le nostre lezioni: WOW! Lo sfondo era bianco, ma su 3 pareti erano disegnate chitarre di ogni tipo e di ogni colore, mentre sulla parete opposta alle finestre, c'erano le immagini delle chitarre più celebri al mondo! Io non credo che Martin sapesse chi fossero quei personaggi raffigurati che le suonavano, so solo che si è girato verso di me e mi ha detto: "Un giorno io e te saremo su quella parete!". E così è cominciata la nostra avventura, per il momento abbiamo in programma un concerto a teatro, ma di sicuro sentirete parlare di noi!







Scuola Primaria «Gino Strada»

Classe III B

Letizia

Cristian

Agata

Fabio

Antonio

Artemio

Aurora

Angelica Liem

Mattia S.

Demetrio

Elisa

Flavia

Vittoria

Nicolò

Lorenzo

Mattia P.

Emanuel

Martina

Federico Nicola

Rebecca

Matteo



## **Capitolo ottavo**

### **Pietro e il microfono**

Pietro è un bambino di otto anni: è alto, ha il naso piccolo, le mani “cicciette” e i capelli castani, portati con un ciuffo in giù, sulla fronte, sotto il quale si nascondono due bellissimi occhi verdi.

È un tipo solare e divertente, perché fa delle battute che fan ridere tutti.

A volte, è anche un po' timido, ma soprattutto ... ha una voce angelica!

La sua voce è così melodica che la ascolterei tutto il giorno.

La sua passione per il canto è nata forse fin da quando era piccolissimo; i suoi genitori, per il suo primo compleanno, gli regalarono un microfono giocattolo con cui lui si divertiva un mondo. Col passare degli anni, quando era in prima elementare, i suoi genitori lo iscrissero a un corso di canto: aveva un udito impeccabile, che gli consentiva di azzeccare ogni nota al primo colpo, note che sapeva anche tenere molto a lungo con la voce.

Nonostante la sua bravura, non aveva mai avuto il coraggio di esibirsi di fronte ad un pubblico vero.

Si è trasferito in città da poco, quindi sta cominciando a stringere nuove amicizie, tra cui il suo amico Federico.

In una giornata di sole, mentre passeggia guidato per la città da Federico, Pietro sente i miei amici strumenti suonare con i loro bambini e inizia a sporgersi con l'orecchio verso la scuola di musica.

Federico vede che, attaccati per le stradine, ci sono dei volantini con scritto: “Adori la musica? Alla scuola Galileo abbiamo un posto per aspiranti cantanti! Audizioni il 26 febbraio!”.

“Lo sai che ci sarà un'audizione? Sarà proprio domani.” dice Federico a Pietro.

Tornato a casa, Pietro pensa e ripensa, poi si convince: “Perché no? Proviamoci!”.

I suoi genitori contattano la scuola di musica per avere più informazioni e lo iscrivono all'audizione; Pietro, intanto, per tutto il pomeriggio, fa delle prove in camera sua per essere pronto ad esibirsi di fronte ad una giuria: vuole diventare finalmente un cantante vero!

Il giorno dopo, si veste elegante con l'aiuto della mamma e del papà, che lo accompagnano alla scuola di musica.

Si esibirà con la canzone più difficile che abbia mai cantato: “Believer” degli Imagine Dragons. Può sembrare un po' troppo rock, ma per Pietro questa canzone parla di tante cose.

L'audizione si tiene nel teatro della scuola e, oltre a Pietro, si presentano: Matteo, che è un bravissimo rapper, Dalila, che canta accompagnandosi con la sua pianola e tanti altri bambini.

A capo della giuria c'è Riccardo, il direttore d'orchestra, che si stupisce così tanto nel leggere il titolo della canzone di Pietro che gli occhi gli escono quasi dalle orbite.

Sta per arrivare il turno di Pietro. Io mi sento tremare e penso: “Ah, terremoto!”. Sono, invece, le sue mani che tremano, quindi decido di iniziare a conversare con lui per rassicurarlo.

“Ehi, ehi, ragazzo!” esclamo.

“Chi parla?” chiede Pietro.

“Sono il tuo microfono, un microfono parlante. Tranquillo, non ti spaventare” rispondo.

“Che cosa? Tu parli?” continua lui incredulo.

“Eh già, ma perché non mi guardi?” chiedo io.

“Lo farei, ma non posso: io non vedo”.

“Non puoi vedermi?” ribatto.

“No, mi dicono tutti che ho due bellissimi occhi verdi, ma io non vedo fin dalla nascita”.

“Pietro, è il tuo turno!” esclama Riccardo.

“Allora, calma! Non ti distrarre e non essere timido. In sala c’è soltanto la giuria, che è seduta in terza fila. Al centro c’è Riccardo, il direttore, un tipo elegante e tranquillo. Quando ha letto il titolo della canzone con cui ti esibirai, è rimasto molto colpito, per cui penso che sia già un punto a tuo favore. Andiamo, ragazzo!”.

Guidato dal suo fedele amico Federico, Pietro si posiziona al centro del palco: è molto in ansia e ha le farfalle nello stomaco.

La base musicale parte e lui inizia a sciogliersi sempre di più. La giuria rimane stupita fin da subito e anche tutti i miei amici strumenti.

“Ma ... ma chi è quello?” si chiede il violino.

Il pianoforte commenta: “Questo bambino è veramente talentuoso”.

La batteria aggiunge: “Se si esercitasse tutti i giorni, sarebbe bravissimo!”.

Il flauto traverso conclude: “Finalmente quel microfono chiacchierone farà qualcosa!”.

Alla fine della canzone, tutti gli strumenti sorridono e il microfono dice a Pietro: “Sei andato benissimo! Lo sai che a maneggiarmi sei stato molto bravo?”. Pietro lo ringrazia e si allontana dal palco.

Riccardo si congratula con tutti e comunica che verranno tutti contattati al telefono non appena la giuria avrà deciso. Pietro trascorre tanto tempo vicino al telefono di casa sua, attento a non perdersi questa importante chiamata.

“E se mi sceglieressero soltanto come sostituto? Che il microfono sia stato gentile con me soltanto per la mia vista?” pensa.

Finalmente il telefono squilla e Pietro si precipita a rispondere: è Riccardo, che gli comunica che, con la sua versione di “Believer”, ha conquistato tutti ed è stato scelto come nuovo cantante della scuola di musica.

Pietro non crede alle proprie orecchie e ora è ancora più agitato del giorno precedente, perché allo spettacolo finale sarà presente un intero pubblico.

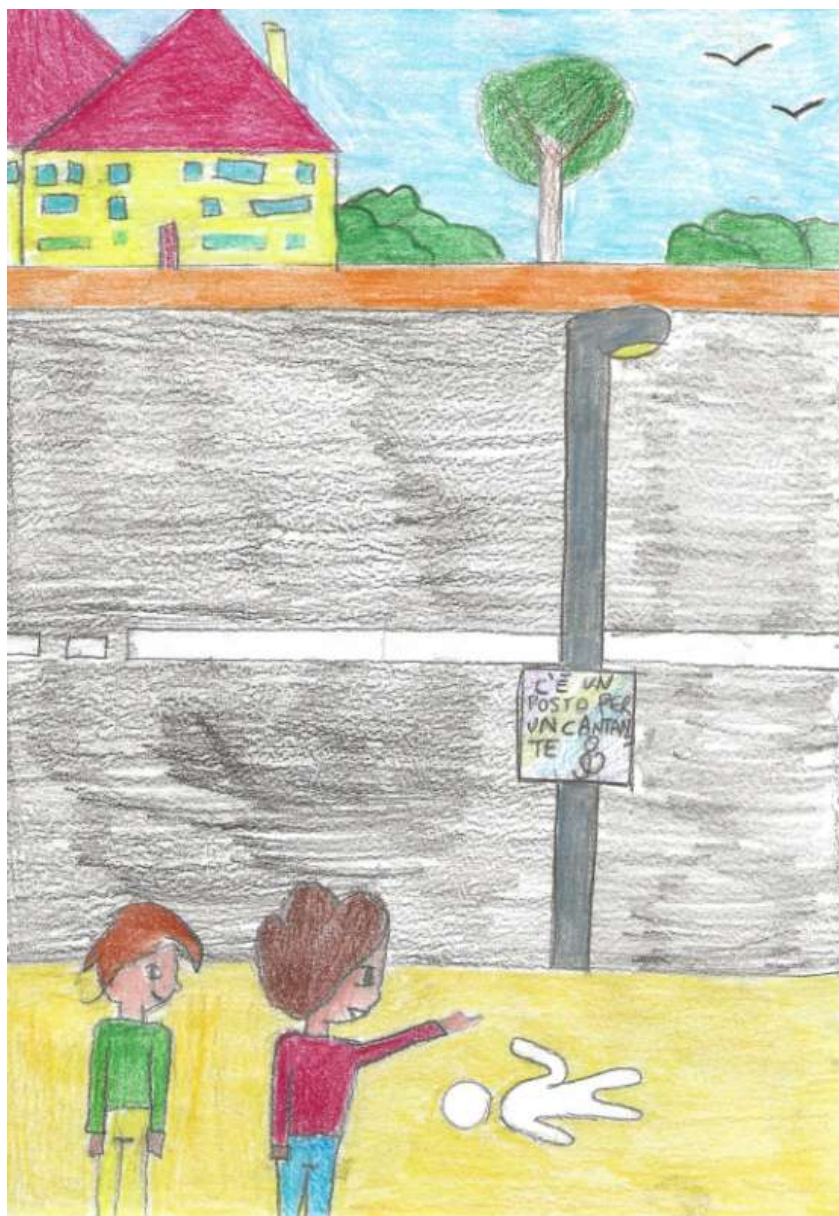
Con impegno e con la collaborazione del suo microfono chiacchierone, Pietro si esercita tutti i giorni e arriva il giorno dello spettacolo. Tutti sono molto preoccupati e dietro le quinte c'è gran fermento.

Sento nuovamente le mani di Pietro che tremano afferrandomi. “Da' il meglio di te, vedrai che andrà tutto bene” gli dico.

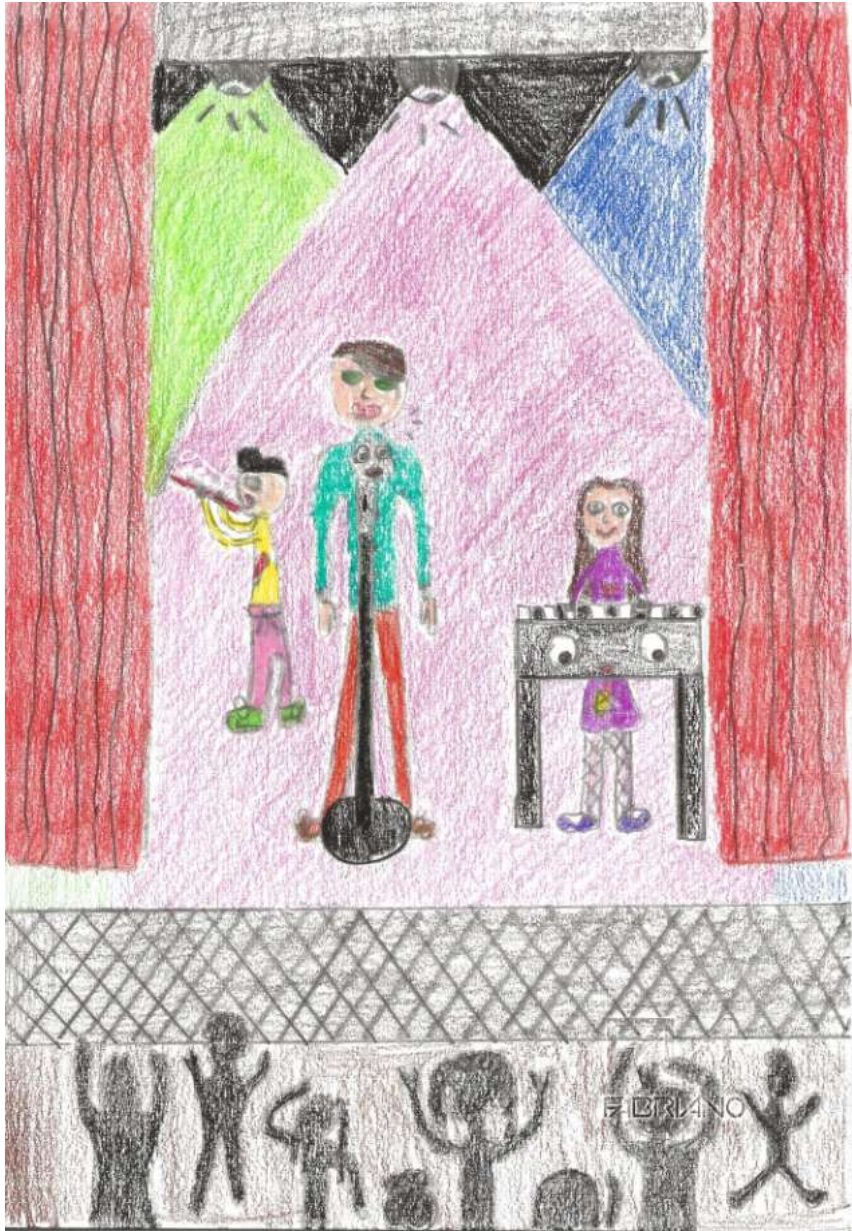
Lui intona la prima canzone e io lo aiuto a rendere la sua voce più forte, visto che oggi è molto emozionato.

Lo spettacolo è un gran successo! Gli spettatori lanciano rose e fiori sul palco, applaudendo tutti i musicisti e ammirando quel bambino dalla voce angelica e dai bellissimi occhi verdi.









Scuola Primaria «Gino Strada»

Classe IV A

Anna L.

~~Giulia~~

Niccolò L. NAZAR Alessia

~~Enrico~~ Miriam Andrea

NICOLÒ BARILARI Martina Olimpia

ABDERRAHIM Alex Elia

Giulia Christiana Anna B.

Matteo Mia Adelto ~~Giulia~~

Emily  
Giovanni Pajver Marco



## Capitolo nono

### Prima della prima

Ehi lettori! Sicuramente vi chiederete cosa sia successo, tra i nostri musicisti, durante le prove e le lezioni che hanno preceduto lo spettacolo. Questa volta sono io che ve lo racconterò, infatti, dalla mia postazione, ho avuto un punto di vista privilegiato su tutti e tutto. Spesso mi hanno utilizzato per appoggiare spartiti, astucci, quaderni ma anche per richiamare l'attenzione battendo sulle mie casse e riportando immediatamente silenzio e concentrazione.

L'ultimo bambino che si è unito alla nostra compagnia è stato Pietro. La prima volta che è entrato in aula era in compagnia del maestro Lorenzo. Si sono seduti vicini e quest'ultimo lo ha presentato dicendo che aveva brillantemente superato l'audizione e che di lì a poco avremmo avuto il piacere di sentire la sua voce. Pietro lo ascoltava tenendo nervosamente in mano un microfono. Dopo il nostro benvenuto, si è timidamente presentato rivelandoci che la musica da sempre lo aveva appassionato e confortato perciò vivere questa nuova esperienza con noi lo rendeva molto felice.

Improvvisamente, la porta dell'aula si aprì e Claudia entrò festosamente salutando tutti, poi sistemò il suo zaino sopra una sedia vicino a quella del nuovo arrivato e tirò fuori un quaderno dal quale scivolarono a terra numerosi fogli pieni di appunti. Subito Pietro si abbassò per cercare di aiutarla a recuperarli, toccava il pavimento in maniera innaturale, quasi andando per tentativi. Porse con esitazione alla bambina i fogli recuperati, cercando le sue mani. Claudia lo ringraziò e gli disse: "Dato che ci sei, mi aiuteresti a riordinarli?", ma il bambino rispose: "Forse, nel fare questo, riesci meglio da sola. Io ti ho sentito arrivare, salutare tutti noi, aprire lo zaino e il fruscio dei fogli che cadevano. Ti ho aiutata per quel che ho potuto ma non posso fare altro perché purtroppo non vedo.". Nell'aula di musica calò un silenzio assordante, Claudia deglutì e riuscì solo a dire: "Non sapevo, mi dispiace.".

Allora il maestro Lorenzo intervenne per stemperare la tensione: “Ragazzi, cosa ne dite di ascoltare Pietro cantare?”. Il viso del bambino si illuminò, gli altri si avvicinarono e lui, senza base musicale, intonò la canzone che gli aveva fatto vincere l’audizione. I bambini, nell’ascoltare la sua voce, rimasero piacevolmente colpiti e, al termine dell’esibizione, gli fecero molti complimenti.

Martin disse: “Cosa stiamo aspettando? Proviamo tutti insieme! Torniamo ai nostri strumenti! Pietro ti accompagno io!”. “Proprio tu che inciampi ovunque?”, gli chiese Claudia. “Sì, proprio io! La tua presenza Pietro sarà di stimolo per me. Aiutarti mi farà muovere facendo più attenzione, grazie a te migliorerò nei gesti che finora sono sempre stati maldestri e goffi!”. Poi, rivolto ai suoi compagni, aggiunse: “Certo, non aspettatevi un miracolo, qualche danno ancora lo farò!”, “Non abbiamo dubbi!”, disse Matilde scatenando le risate di tutti.

Un giorno, durante le prove, accadde un altro episodio buffo. Matilde, con la complicità di Christian, mise un ragno finto nella custodia della fisarmonica della sua amica Martina. Quando quest’ultima si accorse, figuratevi, scoppiò in un pianto inconsolabile, tutti ridevano e lei, rossa in viso, non riusciva a calmarsi. A quel punto, Matilde, confessò tutto e Martina infuriata le urlò contro queste parole: “Proprio tu che mi conosci bene mi fai questo? Ma come ti è venuto in mente?”. La questione tra le due si risolse solo dopo qualche giorno, grazie alla mediazione di Christian che un pomeriggio invitò a casa sua le due bambine per una merenda. Si trovarono, a loro insaputa, una di fronte all’altra e Matilde disse queste parole: “Martina, mi dispiace, sicuramente è stato uno scherzo di cattivo gusto, ma ti assicuro che è stato anche un modo per cercare di farti capire che non puoi fare tragedie per tutto. Questo tuo scoppiare a piangere per ogni cosa è davvero pesante anche per chi ti sta vicino!”. Martina rispose: “Non ne posso fare a meno, è più forte di me!”, allora l’amica aggiunse: “Prova almeno a contare fino a cinque, valuta

la situazione, altrimenti finirà che non avrai più amici!", "Davvero Martina, cerca di prendere le cose con più leggerezza. Ti vogliamo bene e se ti abbiamo fatto questo scherzo è stato solo per divertirci con te, non contro di te.", disse Christian.

Successe un'altra cosa: le bacchette americane di Fabio, ricordate? Un giorno, per una sua distrazione, si ruppero. Stava appoggiato sul mio rullante con i gomiti e le bacchette in mano quando perdendo l'equilibrio queste si sono piegate e rotte. Immaginatevi la sua disperazione! Non mi ha suonato per una settimana nonostante i tentativi dei maestri che continuavano a ripetergli: "Prendi delle bacchette nuove e ricomincia a suonare!". I suoi compagni, vedendolo così triste e inconsolabile pensarono di disegnare la bandiera americana sulle nuove bacchette. Dipingere su una superficie curva e sottile non fu affatto un lavoro semplice, Agnese e Matilde fecero tutto con molto impegno mentre gli altri decoravano una scatola nella quale riporle. Quando tutto fu pronto, misero la scatola nell'armadietto di Fabio che, dopo averla aperta, corse in aula tutto contento esibendo le sue nuove bacchette. Sentire l'affetto dei suoi compagni lo aveva reso felice.

Questi episodi che vi ho brevemente raccontato vi aiutano a capire quanto i bambini siano stati sensibili e collaborativi uno con l'altro. Ogni musicista ha mostrato attenzione alle esigenze degli altri, le ha accolte e comprese.

Questa è stata la forza della nostra orchestra: un'unione di strumenti ma soprattutto di persone che si riconoscono, si vogliono bene e che reciprocamente si sostengono nel superare le difficoltà ma anche nel raggiungimento di un obiettivo comune!



Scuola Primaria di Case Badioli

Classe III

Dilarver

Bryan

Andrea

Davide

Leandro

Armin

Viola

Emily

Noemi

Mattéo

Angelia  
Lorenzo

Lucia





**Sulle note dell'amicizia nata in un bosco fatato...  
otto strumenti abbandonati e otto ragazzini curiosi  
scoprono il valore della loro unicità.**

Stampato nel mese di novembre 2023  
presso il Centro stampa Digitale  
del Consiglio regionale delle Marche

# QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XXVIII - n. 408 novembre 2023  
Periodico mensile  
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996  
Spedizione in abb. post. 70%  
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269  
ISBN 978 88 3280 200 9

*Direttore*  
Dino Latini

*Comitato di direzione*  
Gianluca Pasqui, Andrea Biancani  
Pierpaolo Borroni, Micaela Vitri

*Direttore Responsabile*  
Giancarlo Galeazzi

*Comitato per l'editoria*  
Micaela Vitri, Alberta Ciarmatori, Paola Sturba

*Redazione*  
Piazza Cavour, 23 - Ancona  
Tel. 071 2298381

*Stampa*  
Centro Stampa Digitale del Consiglio regionale delle Marche

# 408

